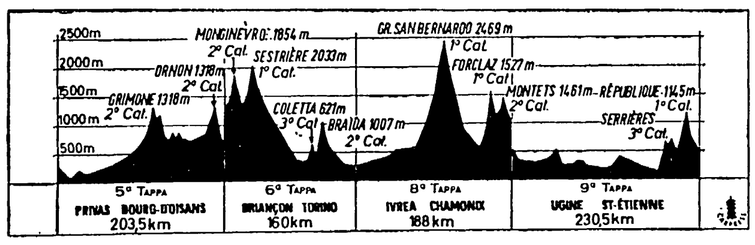
TOUR DE FRANCE

DE PRA, «gregario in libertà», ha trasformato la giornata di ieri in un autentico trionfo conquistando tappa e maglia gialla

DE PRA FUGGE CADE SBAGLIA STRADA VINCE ED È MAGLIA GIALLA

De Rosso a 2'3", Anquetil e Poulidor a 9'18"



Il profilo altimetrico delle tappe di montagna del «Piccolo Tour»

Domani parte il Tour-baby

Parte domani da Albi il VI Tour de l'Avenir. La corsa che da alcuni anni l'«Equipe» e il «Parisien Libere» organizzano affiancandola al grande Tour e che del Tour ha preso vizi e difetti specie in tema di doping, «invecchiando» così anzitempo. Forse riuscirà ancora, come ha fatto in passato, a mettere in evidenza il reale valore dei dilettanti, ma non c'è dubbio che la prospettiva che la corsa apre al suo vincitore e agli altri che riescono a primeggiare è in primo luogo un invito a rincorrere a tutti i mezzi per affermarsi e procurarsi un sicuro, forte guadagno, fra i «pro», un invito quindi anche al doping. E purtroppo il «tarlo» fra i dilettanti dilaga ancora di più che fra i professionisti e se le autorità francesi avranno il coraggio di fare sul serio in questi quindici giorni in cui i «puri» di dodici paesi lotteranno per la maglia gialla ne scopriranno di belle. C'è da augurarsi che la legge sia severa, almeno nei riguardi dei giovani che partecipano al Tour de l'Avenir: allora la corsa riproporrà qualche interessante motivo tecnico ed agonistico, non viziato dall'uso di sostanze illecite.

Al «via!» s'allineeranno dodici squadre. Eccole con i loro effettivi:

Germania occidentale: Siegfried Adler, Burkhard Ebert, Martin Combert, Wilfried Gottschalk, Dieter Leitner, Joerg Meyer, Manfred Mucke, Andreas Troche.

Belgio: Albert Buyl, Alfonso Cools, Emiel Coppens, Romain Furniere, Gilbert Notaerts, Victor Nuelant, André Van Espen, Willy Van Neste.

Spagna: Salvador Canet, Gabino Erenozaga, José Gomez, Vincente Lopez, Gabriel Mascaro, Juan Perera, ose Ponton, Augustino Tamames.

Francia: André Desvages, Bernard Guyot, Jean Pierre Ducasse, Claude Guyot, Roger Lancien, Paul Maes, Jose Samyn, Jean Vidament.

Inghilterra: Peter Buckley, Arthur Durman, Christopher Durnin, Kenneth Cotman, Derek Harrison, Peter Hill, Alan Lloyd, Leslie West.

Italia: Antonio Albonetti, Attilio Benfatto, Carlo Brunetti, Luciano Dalla Bona, Mino Denti, Pietro Guerra, Wladimiro Panizza, Giorgio Favaro

Olanda: Eddy Beugels, Evert Dolman, Willy Geraeds, Tiemen Groen, Johannes Van Der Horst, Hendrikus Steevens, Piet Tesselaar, Marinus Wagtmans

Polonia: Ginter Chmura, Stanislas Demel, Marian Forma, Wojciech Goszczynski, Zygmunt Hanusik, Edmond Janik, Zbyslaw Mizlocek, Norbert Rzepka.

Svizzera: Peter Abt, Daniel Blolley, Edi Breguet, Hansjorg Fassler, Peter Kropf, André Rossel, Paul Ruppaner, Leone Scurio.

Cecoslovacchia: Hava, Konecny, Pichl, Polasek, Sever, Svorada, Wenczel, Windra.

URSS: Leonid Belys Kij, Viktor Jcherevko, Pepp Juffert, Kalju Kokh, Karli Lambote, Alexandre Lavrinrnko, Leonid Soloko, Wladimir Urbanovitch.

Jugoslavia: Cvetko Bilic, Jose Fabijan, Laslo Horak, Franc Hvasti, Sernej Kaln, Laslo Pavlik, Jose Santavee, Tone Uknar

I corridori più noti di questo elenco sono il tedesco Adler, il belga Van Neste, lo spagnolo Gomez, i francesi Bernard Guyot e Desvages, l'inglese Harrison, l'olandese Groen, il polacco Forma, i cecoslovacchi Hava e Wenczel e lo jugoslavo Bilic. Una squadra di giovanissimi è quella sovietica, mentre la squadra azzurra dovrebbe avere in Denti, Brunetti e Guerra i suoi uomini da classifica.

Queste le dodici tappe: 2 luglio: circuito a cronometro per squadre ad Albi km 14,5, quindi Albi-Albi km. 117,5; 3 luglio: Revel - Revel km. 142,3; 4 luglio: Castres Séte km. 171,5; 5 luglio: Montpellier - Vals-les-Bains chilometri 144; 6 luglio: Privas Bourg-d'Oisans km 203,5; 7 luglio: riposo a Vars; 8 luglio: Briançon-Torino (tappa di grandi montagne) km. 160; 9 luglio: cronometro individuale Ivrea-Ivrea km 34; 10 luglio: Ivrea Chamonix (tappa di grandi montagne) chilometri 188; 11 luglio: Ugine - St Etienne (tappa di grandi montagne) km 230,5; 12 luglio: Montrond les Bains - Montuçlon chilometri 199,5; 13 luglio: La Chatre-Orleans km. 180,5; 14 luglio: Orleans - Parigi km. 162.

e. b.

In Inghilterra non ci saranno partite «tipo Messico»

La Nazionale c'è

(Ora deve convincere sul piano agonistico)

I punti di forza sono il blocco difensivo e Bulgarelli - Bentornato, Rivera!

Dal nostro inviato

FIRENZE, 30

Il poker è fatto. Nel quadro delle gare di preparazione per il torneo decisivo della «World Cup», l'Italia si è impegnata in quattro partite, e le ha vinte tutte: Bulgaria (6-1), Austria (1-0), Argentina (3-0) e Messico (5-0). Sul piano dei risultati e dei punteggi — 15-1, in totale — il bilancio è, dunque, estremamente positivo.

Cos'è, allora, che impedisce di esplodere d'entusiasmo per il complesso di Edmondo Fabbri?

Vediamo. Si è giuocato a Bologna, a Milano, a Torino e a Firenze. Conosciamo — cioè — la squadra casalinga, e non conosciamo, al contrario, qual è il rendimento che potrà dare quando s'esibirà sui campi d'Inghilterra, che — naturalmente — non sono facili come quelli del «bel paese». E' chiaro che l'ambiente conosciuto, la folla amica, gli arbitri malleabili (nonchè lo impegno dei rincalzi tenuti sul filo, impegnati geo politicamente, e la determinazione degli elementi sollecitati dall'utilitario desiderio di valutarsi al massimo alla borsa del mercato d'estate), hanno certamente favorito l'Italia, che — inoltre — non s'è trovata di fronte a rivali di eccezionale peso e importanza: l'ultimo esempio è il Messico che, tutt'al più, si può considerare un discreto schieramento di seconda categoria.

La Bulgaria s'è squagliata nel calore di Bologna, tanto è vero che specialmente nella ripresa ha subito la debacle: con l'intervento di Rizzo e di Meroni freschi d'energie, la Bulgaria crollò. E, del resto, fu proprio a Bologna che s'ebbero alcune preoccupazioni circa la tenuta fisica e la disciplina agonistica di Rivera e di Mazzola. Quindi, la formazione bis, di scena a Milano con l'Austria, a torto o a ragione, indispettì una parte della folla (quella di parte nerazzurra, s'intende) convinta che Edmondo Fabbri avesse così deciso per liberarsi definitivamente di Corso, regista fuori fase in un gruppo eterogeneo. E, sapete. Ci volle Burgnich, finalmente, per guadagnar tutta intera la posta. Seguirono le più fortunate vicende della cosiddetta amichevole sfida (calci, pugni, lotta...) di Torino con l'Argentina, anche se disturbate dalla irritazione di Mazzola, vittima del suo gesto poco riguardoso nei riguardi dei fans di Meroni. Nuovamente, l'ingresso sul terreno di Rizzo e Meroni determinò la dura sconfitta dei gauchos di Juan Carlos Lorenzo. E ancora, Rivera e Mazzola dimostrarono di aver dei limiti. Sicchè, si iniziò a considerare la possibilità di dar fiducia a due giovani privi di complessi. Rizzo e Meroni appunto. Tutt'e due lesi alla conquista delle maglie con i numeri nove e dieci. Rizzo si accattivò le generali simpatie con il suo gagliardo coraggioso temperamento. E Meroni, bravo assai e autore di un punto spettacoloso, sedeva della dama dei beatles paesani. L'uomo da mezzo rubiardo del Torino quadagnava comunque, simpatie dappertutto, e (se non Mazzola) metteva in ombra Perani, magnifico soltanto davanti al suo pubblico.

Qui, la polemica per le alternative Rivera-Rizzo, Meroni-Mazzola e Perani-Meroni, fosse'anche il dualismo Pascutti-Barison, determinavano, se non proprio una crisi, almeno a creare un turbamento dell'ambiente di Coverciano. E mentre Meroni sfrenava Perani dall'ala destra (con il Messico, però, Kalimero non è riuscito a centrar il bersaglio, perchè troppo involuto nell'azione), contro il drappello di Trelles Campos si richiedevano a Rivera e a Mazzola dei saggi veramente degni della loro popolarità e del diritto a figurar nell'elenco dei maggiori favoriti di Edmondo Fabbri.

Ecco, quindi, il Messico offrirsi generosamente a Campo di Marte. I gauchos d'erano scesi dall'Irlanda del Nord con la fama di ammazzacattivi, composero invece, un team di correttezza esemplare. E il modulo che usano sembra fatto apposta per aggredire le esibizioni dei virtuosi del pallone. Rivera praticamente, non ha dovuto sopportare nessun contrasto, e, di conseguenza ha dimostrato che le sue classi che, geniali virtù non sono più un ricordo. E, del resto, Mazzola pare stia riacquistando la sicurezza nel tackle, le decisioni nel tempo e la precisione nel tiro. Perfino Lodetti, al termine, pare, del suo calvario psicofisico, s'è espresso su un buon standard, valendosi — come Rivera e Mazzola — dell'appoggio del superbo e splendido lavoro nell'impostazione e nella rifinitura di Bulgarelli, che — ripetiamo — oggi è il campione assoluto dell'equipe di capitan Salvadore.

S'intende che il Messico, con l'isolato Fragoso e il tandem Cisneros-Munoz, non ha disturbato il blocco, sul quale, tuttavia, non crediamo si guadagnino rosse, arati defaillances. L'elegante scaltra facilità di Albertosi è ormai conosciuta, apprezzata. Burgnich e Facchetti si trovano a memoria e sviscerano la perfezione. Rosato, che va sempre più emendando la sua furiosa feroce grinta, è un plastro. Salvadore è l'unico che, a parer nostro, non sempre è all'altezza della situazione: la palla che ha sfiorato nella fase d'avvio, a parte veri e propri, poteva essere fatta da un trasformato Fragoso e nessun altro. Ma non è un errore che condanna la normale, diligente, attenta opera dell'abile difensore della Juventus, che passa con a sinistra dal ruolo d'uomo libero a quello di stopper. E ciò significa che il reparto arretrato garantisce a sufficienza.

Ed ora, visto e considerato che la disputa di Copenaghen, con una selezione della capitale della Danimarca, ha valore esclusivo di allenamento, è tempo di tirar le somme, chiudere i riporti. Le prove di alchimia tecnico tattica sono terminate. Il laboratorio di Edmondo Fabbri ha chiuso. E dobbiamo, perciò, pronunciarci sulle possibilità dell'Italia nei matches di Sunderland e Middlesbrough, con il Cile, l'Unione Sovietica e la Corea del Nord. Il tramer ha lasciato capire che questa è la formazione base: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Rosato, Salvadore, Foglia, Lodetti; Meroni o Perani, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Pascutti. Ad ogni modo, all'occorrenza, non gli mancano i buoni rimpiazzi. Rizzo soprattutto nella bagarre con il Cile non sarebbe da trascurare; anzi Rocca infatti non è per gli incontri violenti. Ricordate a Corsi[illegible] detti doresse essere un po' carente con la forma atletica [illegible]. Fogli si potrebbero prendere in considerazione Guarneri e Leonardi, che agiscono con spavalderia e prepotenza.

La situazione insomma, ci sembra buona. Malgrado che sia stato il comportamento dell'Italia fuori dalle mura amiche (e anche il dottor Franchi — così ci ha detto ieri sera al ricevimento in onore degli ospiti all'Hotel Excelsior — a proposito è dubbioso.) l'Italia è certamente più omogenea e infervorata di quattr'anni fa quando partì per l'avventura di Santiago. E poichè non sembra che accusi il nervosismo d'allora, è con speranza e fiducia che l'aspettiamo alla lotta al di là della Manica. Il turno degli ottavi dovrebbe superarlo con relativa semplicità. Quindi, ne sapremo di più. Il pericolo, nei quarti, sarebbe il Brasile. Con la Spagna o il Portogallo, viceversa, non partirebbe battuta.

Dopodichè i ragionieri della «World Cup» si chiedono: «Meglio la vittoria o il piazzamento del giovedì?».

Il discorso [illegible] con tanta

Attilio Camoriano

★

Nella foto in alto un'incursione di Mazzola e Meroni nell'area messicana

Dal nostro inviato

PAU, 30

Evviva! Evviva! Ci si sente dentro un bel caldino nonostante quello atmosferico di fuori. Tutti danno pacche sulle spalle agli italiani. Non solo ai corridori, anche a noi. Questo è un bel giorno per l'Italia ciclistica, un giorno di gloria vera per Tommaso De Pra, che sale alla ribalta del Tour con due conquiste, il successo di tappa e la maglia gialla. Un giorno in cui De Rosso e Mugnaini, approfittando della passività di Anquetil e Poulidor, guadagnano terreno in classifica. L'unico a non gioire è Bitossi che s'è fatto intrappolare dai due «grandi» di Francia e da Jimenez, scalatore esausto, ma in complesso i conti tornano (e come!) per la rappresentanza italiana al *Tour*.

Il Col d'Aubisque ha lasciato indifferenti Anquetil e Poulidor, ma ciò non è sufficiente per buttare acqua sul fuoco del nostro entusiasmo. Entusiasmo ragionevole, intendiamoci: De Pra è un gregario, e De Rosso non è un fuoriclasse. Idem Mugnaini. E comunque, abbiamo visto cosa ha combinato De Pra sui tornanti della prima montagna dov'è svettato tenendo a bada Intven e Diaz, e abbiamo applaudito De Rosso e Mugnaini che si sono rifiutati di restare incollati alla ruota di Anquetil e Poulidor e stasera contano un bel vantaggio.

De Pra è rimasto in fuga per circa 190 chilometri, è caduto ha sbagliato strada nel finale, ma ha vinto perché degli attaccanti egli è stato indubbiamente il più risoluto, il più audace, il più forte. Lo spagnolo Diaz voleva taglhare la corda, e De Pra lo ha stancato. l'ha zittito E nel finale, sulla ruota di De Pra c'era il solo Intven che l'italiano ha poi battuto nettamente, di una decina di metri, sul traguardo di Pau. Un particolare può dimostrare l'intelligenza di questo giovanotto nato a Mortara il 15 dicembre 1938, figlio di contadini e membro di una famiglia numerosa (cinque maschi e tre femmine), un pedalatore portato da Motta alla Molteni e che prima di oggi vantava una sola vittoria (la Coppa Agostoni dello scorso anno), un ragazzo che ha cominciato tardi a correre in bicicletta, visto che a 19 anni militava ancora nella squadra calcistica del paese come terzino. Un particolare che conferma la sua brillante giornata: nella discesa dall'Aubisque, De Pra aveva fame e ha rallentato, ha mangiato senza preoccuparsi di Diaz che cercava di squagliarsela, s'è dedicato, cioè, ad un'operazione indispensabile che gli ha permesso di concludere in bellezza.

DE Pra è maglia gialla con 2'03" sull'olandese Janssen. Scende Altig e sale un altro esponente della Molteni. E il vantaggio di De Rosso nei confronti di Anquetil e Poulidor è di 7'15". Bel colpo anche per Mugnaini: una giornata felice, felicissima, come abbiamo detto. Naturalmente, De Pra non s'illude. Ma, intanto, gode. E Altig che lo ha vestito di giallo, gli ha detto: «*Tu sei qualcosa di più di un gregario...*». Una situazione nuova, imprevedibile per noi. Adesso, De Rosso può correre davvero all'ombra di Anquetil e Poulidor con qualche speranza. Il trevigiano è caduto al quarantesimo chilometro per non finire addosso a Groussard che aveva frenato bruscamente: s'è rialzato senza danni, con una semplice spellatura ad un braccio, e quando ha visto che si muovevano tipi come Janssen, Aimar e Huysmans, s'è unito a loro, ha giocato le sue carte, ha piazzato la sua stoccata.

Il *Tour* è lungo, quella di oggi era solo la montagna numero uno e le novità possono accavallarsi. Oggi il risultato ci è favorevole, ma domani? Sì, la storia della «*grande boucle*» i mezzi in possesso di Anquetil e Poulidor, ci consigliano ad essere calmi e prudenti. E però, vorremmo registrare l'opinione di Anquetil. Andiamo da Anquetil il quale senza mezzi termini dichiara: «*Un uomo solo di quelli che mi hanno preceduto al traguardo mi preoccupa:* Janssen. *Aggiungo che non toccava a me scuotere l'apatia del plotone. Io avevo davanti Aimar che è un ragazzo in gamba e che potrebbe anche vincere il Tour...*». E Poulidor? Poulidor dice: «*Il mio rivale è Anquetil. Eali non s'è mosso e io l'ho imitato. Niente paura: presto assisterete a colpi di scena che nemmeno immaginate...*».

Prima di affrontare il Col d'Aubisque, il *Tour* s'è concesso 150 chilometri di pianura. Ma qui è il caso d'iniziare il racconto del tagliato della decima tappa. Dunque, cominciamo a registrare il ritiro di Fornoni al chilometro cinque: il gregario di De Rosso è in condizioni precarie a causa di una tendinite che lo fa maledettamente soffrire e non può assolutamente continuare. Poi, prendo nota dei movimentatori, di quelli che agitano le acque in apertura di corsa. Sono Monty, Milesi, Jmenez, Guimbard, De Wolf, De Pra, Depauw e Lebreton, otto uomini che s'avvantaggiano di circa 1' e non di più perchè il gruppo blocca la iniziativa. Il secondo tentativo è promosso da De Wolf, Intven e Messelis al quale si uniscono Elorza, Stablinski, Fezzardi, De Pra, Schleck e Cazala. Non volendo danneggiare Altig, i due «Molteni» si guardano bene di collaborare nell'azione, e tuttavia i nove guadagnano presto terreno, esattamente 3'40" in località Gouzé (dove De Pra è virtualmente maglia gialla) 4'35" a Lacqu 5'36" a Monein 8'30" a Lasseube (km 109)! Frequenti, intanto, sono gli allunghi degli uomini intenzionati a lasciare il gruppo. Mugnaini s'infila in una pattuglia comprendente Aimar e Galera, e pure De Rosso schizza fuori dal plotone.

E arriviamo ai piedi della salita con i nove sempre al comando: a 3'45" inseguono 26 uomini fra i quali vediamo Mugnaini e De Rosso. E i «grandi» di Francia? E Bitossi? Sono confusi nel plotone in ritardo di 7'30". La strada s'inerpica bruscamente. Davanti cede Messelis e scatta in continuità Diaz. Si sbriciola ovviamente la fila dei 26 mentre la radio di bordo annuncia che nel plotone arranca Jimenez. Una salita di 19 chilometri pensate, una fatica che per De Pra ha un significato particolare: la conquista della maglia gialla, la più bella conquista della sua vita.

De Pra è primo a quota 1704 davanti a Intven, mentre Diaz, piuttosto provato, segue a mezzo minuto, Fezzardi a 1'30", De Wolf a 2'14", Monene, Mugnaini, Kunde, Schleck, Haast, Huysmans, Janssen, Delisle Uriona, De Rosso, Aimar ed altri a 4'. E il tandem Anquetil - Poulidor? E' nel gruppo a 6'40".

Il finale è in discesa, cinquanta chilometri di discesa con la aggiunta di qualche falsopiano. Diaz raggiunge De Pra e Intven e nello slancio scappa. Ma De Pra non si scompone, anzi rallenta per cibarsi. E poi agguanta i due, e si mette in testa a far l'andatura co npedalate che stroncano Diaz e mettono in difficoltà Intven. S'avvicina il plotoncino di De Rosso, Mugnaini, Janssen e Aimar, ma per De Pra è fatta. Sicuro della vittoria, l'italiano continua a tirare, sbaglia strada ma torna sul percorso giusto e in quattro e quattr'otto riacchiappa lo stanchissimo Intven la volata conclusiva non è una volata, ma uno scatto di De Pra che passa trionfalmente sotto lo striscione di Pau.

Evviva e complimenti al vincitore, elogi a De Rosso e Mugnaini, e fischi per Anquetil e Poulidor, sbaditi, irriconoscibili, agli occhi dei loro sostenitori. E domani la seconda tappa di montagna. L'undicesima corsa, la Pau-Luchon di 188 chilometri, presenta tre salite: il Col des Ares (796 metri) il Col de Mente (1350) e nel finale il Col du Portillon a quota 1308.

Gino Sala

Ordine d'arrivo

1) De Pra (It.) che vince la Bayonne-Pau di km. 234 in 6.37"; 2) In't'Ven (Bel.) a 1"; 3) Janssen (Ol.) a 2'3"; 4) Perurena (Sp.) s.t.; 5) Haast (Ol.) s.t.; 6) Momene (Sp.); 7) Huysmans (Bel.); 8) De Wolf (Bel.); 9) Mugnaini (It.); 10) Aimar (Fr.); 11) Kunde (Ger.); 12) Otano (Sp.); 13) Fezzardi (It.); 14) De Rosso (It.); 15) Elorza (Sp.); 16) Lebaube (Fr.); 17) Diaz (Sp.); 18) Schleck (Lu.); 19) Uriona (Sp.); 20) Delisle (Fr.) (tutti con lo stesso tempo di Janssen); 21) Garcia (Sp.) a 5'3"; 22) Stablinski (Fr.) a 9'5"; 23) Sels (Bel.) a 9'18". Seguono: 24) Swerts (Bel.); 28) Neri (It.); 39) Colombo (It.); 41) Simpson (GB); 45) Chiarini (It); 46) Poulidor (Fr); 55) Anquetil (Fr); 61) Carlesi (It); 62) Jimenez (Sp); 64) Bitossi (It); 69) Rudi Altig (Ger.) tutti a 9'18".

Classifica generale

1. De Prà (It.) 51.26'11"; 2. Janssen (Ol.) a 2'3"; 3. ex aequo: Momene (Sp.) a 2'14", De Rosso (It.) s.t., Huysmans (Bel.) s.t., Kunde (Ger.) s.t., Aimar (Fr.) s.t., Lebaube (Fr.) s.t.; 9. De Wolf (Bel.) a 2'59"; 10. ex aequo a 3'12": Delisle (Fr.), Otano (Sp.), Perurena (Sp.), Mugnaini (It.), Elorza (Sp.), Fezzardi (It.), Haast (Ol.); 18. Schleck (Luss.) a 3'50"; 19. In't'Ven (Bel.) a 8'23"; 20. Rudi Altig (Ger.) a 8'26"; 25. ex aequo a 9'19": G. Groussard (Fr.), Anquetil (Fr.), Poulidor (Fr.).

Seguono: 47) ex aequo con altri: Carlesi (It.) a 10'36"; 64) Bitossi (It) a 11'05"; 94) Chiarini

il TOTIP paga:
al 12 L. 13.966.909
agli 11 L. 436.465
al 10 L. 23.753
gioca TOTIP e sarai a cavallo!

Pieno successo del meeting «Città di Grosseto»

In otto sotto i 14'20" nei 5.000 metri

Dal nostro inviato

GROSSETO, 30

Mai visto su una pista italiana un 5000 così veloce come quello di ieri sera al II Meeting «Città di Grosseto» ben otto atleti sono scesi sotto i 14'20" e il lotto degli italiani ha fatto manciate di secondi ai propri tempi stagionali. Stimolati dalle spinte dei sovietici Nurmikivi, dell'ungherese Szerenyi, dal treno del vincitore, lo jugoslavo Vazic, e dagli scatti di Cocquit, i nostri atleti non si sono ritirati dalla lotta e i risultati sono venuti puntuali, abbastanza clamorosi. Ambu dal tempo stagionale 14'32"2 è sceso a 14'05"4. Sinesi da 14'38"4 a 14'07"2. Giancaterino da 14'53"4 a 14'12"4. De Palma da 14'26" a 14'16". De Palmas dal tempo stagionale del 1965 di 14'35"2 a 14'20"2. La morale è che se i nostri atleti osassero maggiormente non mancherebbero i risultati.

Renato Dionisi ha avuto la sua parte di merito nel successo della riunione: aveva promesso di tentare il passaggio dei 5 metri. Ha mantenuto la promessa, ma una serie di sneranti e fastidiosi contrattempi gli hanno tarpato le ali. E non ostante ciò alla seconda prova volò oltre i 5 metri di 10 cm., toccando l'asticella col gomito nella caduta. Egli ha riconfermato di essere maturo per la misura. Ha vinto con 4,80.

Pieno è stato il successo della riunione grossetana non ostante alcune pedane non abbiano risposto a dovere alle sollecitazioni degli atleti (salto, triplo e pista) impedendo così la massima resa. Successo spettacolare: quasi diecimila persone affollavano la tribuna, e successo tecnico. I due meeting di Grosseto e Siena meritano impanemente il titolo di «magnifici gemelli» dell'atletica italiana e bisognerà fare ogni sforzo per ritrovarli nel calendario degli anni futuri.

Ad altissimo livello anche la gara del lancio del peso. Vilmos Varju, l'ex macellaio ungherese è andato vicino al suo record personale (19,62) con il penultimo lancio della serie finito a m. 19,36. In questa gara lo jugoslavo Mitja Ivcovic ha migliorato il primato nazionale con un «getto» di 18,75: primato precedente 18,51. Scontata, ma rabbiosamente voluta la vittoria del sovietico Cistiakov nei 110 hs. con 14"2, il confronto nel disco femminile tra la sovietica Cizhova che dovrebbe raccogliere lo scettro di Tamara Press e la nostra Ricci Ballotta si è risolto, come a Siena, a favore dell'atleta italiana: m. 48,74 contro m. 48,25. Appassionante e polemica la gara dei 400 femminili che ha visti interpreti Paola Pigni e Donata Govoni. La Govoni distesa stupendamente nella diritura contraria all'arrivo ha perso una serie di battute in prossimità del traguardo e la Pigni ne ha approfittato: tempo delle due atlete 55"5. Il duello si ripeterà fra una settimana agli assoluti di Firenze. Sempre nei 400 m. femminili ottima la prova della Ferrucci che dal 57"8 della scorsa stagione è calata a 56"6.

I 100 femminili vinti dalla jugoslava Lubej in 12"2 hanno fatto notare la Giudici (12"3) e la Carboncini vincitrice della sua serie in 12"5. Sguazzero (10"7) e Simoncelli (10"8) sono state le due punte dei 100 maschili. La Balas con 1"5 come al solito ha fatto gara a se nell'alto. Puosi (48"3) si è imposto nei 400 maschili davanti a Petrinelli (stesso tempo). Cellerino (48"6) e Bruno Bianchi (48"9). La lotta nei 400 hs. si è risolta a spalla (stesso tempo) tra Becchetti e Maffei con la palma al primo tempo 53"3. Normalissimo il tempo di Ottolina (21"3) sui 200 m. che ha decelerato fortemente in vista dell'arrivo. Fiorentini quasi raggiungere da Simoncelli (21"4). I salti: Ciorbina e Kalocsai hanno fatto gara a sè nel triplo 15,73 il primo, 15,46 l'ungherese.

Kulcsar non ha fallito la vittoria nel giavellotto vicendo con m. 79,50 davanti a Lievore con m. 74,97. Carabelli s'è presa la vittoria negli 800 m. in 1'15" davanti a Gianni del Buono (1'51"2). Il cecoslovacco Zema ha vinto il disco con m. 56,56, secondo Grossi con 52,01. l'alto, con pedana molleggia che affondava lentamente sotto le sollecitazioni degli atleti, è stato vinto dal tedesco Sieghart con 2,03 un atleta molto interessante, davanti a Moro e Azzaro, tutti e due fermi a due metri.

Anche a Grosseto i militari non sono scesi in campo: il ministro Tremelloni per giustificare l'incredibile decisione ha mandato un telegramma spiegando che l'impedimento era dovuto agli impegni di Zurigo e La Coruna. Una bugia, che fa apparire la decisione presa ancor più meschina.

Piero Saccenti

Viareggio retrocesso e Spezia in Serie C

LA SPEZIA, 30

Una sentenza è stata emessa a tarda sera dalla Lega semi-professionistica di Firenze: il Viareggio, vincitore del girone A della serie D, è stato penalizzato di 3 punti per «illecito sportivo». Assieme al Viareggio era imputato il Venerolo. La Spezia che aveva terminato il campionato in seconda posizione a un punto dal Viareggio, e — secondo la sentenza — automaticamente promosso in Serie C.

La notizia ha suscitato in città enorme scalpore anche perchè il Viareggio era già stato assolto da analoga accusa alcune settimane fa e si pensava che tutto dovesse finire nella classica «bolla di sapone». Il Viareggio ha annunciato reclamo alla CAF.

Record di Ottoz: 22"9 sui 200 hs

ZURIGO, 30.

A Zurigo Eddy Ottoz ha migliorato il primato italiano dei m. 200 ad ostacoli nel tempo di 22"9. Il record precedente apparteneva a Salvatore Morale con 23"3, stabilito nel 1961.

sport flash

Battuto il Cagliari

Il Cagliari ha concluso la sua *tournee* in Peru perdendo per 3-2 con Defensor di Lima. La partita è stata abbastanza divertente. Assistevano 14.000 spettatori.

Pareggia il Torino

A Toronto, in Canada, l'undici del Torino e del Bayern di Monaco di Baviera hanno pareggiato (2-2) in un incontro amichevole svoltosi ieri sera di fronte a 16 000 spettatori. Moschino è stato uno dei migliori in campo.

Negri operato

Il portiere del Bologna e della Nazionale, William Negri, è stato operato ieri all'Istituto Rizzoli di Bologna. Si è trattato di una plastica al tendine, causata da uno strappo subito nel corso dell'incontro con la Fiorentina. In quell'occasione Negri riportò uno strappo capsulare al ginocchio destro che non si saldò perfettamente. Negri dovrà portare il gesso per una ventina di giorni.

Tra Lazio e Guimaraes pari (1-1) a Caracas

La Lazio ha pareggiato ieri notte a Caracas (1-1) l'incontro coi portoghesi dei Guimares. L'incontro è valevole per il torneo «Simon Bolivar». Nell'incontro di andata gli italiani erano stati battuti.

Party grandioso per i giallorossi

La Roma in sosta a Perth è oramai sul piede di partenza. Martedì prossimo in onore dei giocatori giallorossi verrà dato un eccezionale party all'aperto. Al ricevimento parteciperanno anche dirigenti sportivi della Tasmania, del Galles del Sud e dell'Australia meridionale. Si tratta del party più ricco offerto ad un'*équipe* sportiva.

Brasile-Svezia 3-2

GOTEBORG, 30

In una partita amichevole nel quadro della preparazione ai Campionati mondiali di calcio la nazionale del Brasile ha battuto la Svezia per 3-2 (1-0).

Uomini e donne in 8 giorni sarete più giovani

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona.

Usate anche voi la fantasia brillantina vegetale RINOVA (liquida o solida) composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù sia esso castano bruno o nero. Non è una comune tintura quindi è innocua. Si usa come una qualsiasi brillantina e rinforza i capelli rendendoli brillanti morbidi giovanili. Per chi preferisce una crema per capelli consigliamo RINOVA FLUID CREAM che non unge mantiene la pettinatura ed elimina i capelli grigi. In vendita nelle profumerie e farmacie.